

A larga maggioranza una richiesta al governo

Torino sulla droga

«Depenalizziamo»

Il Comune: lasciateci provare

Con 22 voti a favore, 2 no e 5 astensioni, il consiglio comunale presieduto da Valentino Castellani, ha approvato una mozione che ha per obiettivo quello di liberalizzare le droghe leggere e decriminalizzare alcune pesanti. È un progetto che deve passare al vaglio del Parlamento ma vuole sperimentare strade diverse «da quelle delle attuali leggi repressive» per risolvere il problema della tossicodipendenza. Base del progetto alcune esperienze europee.

NOSTRO SERVIZIO

■ TORINO. Un male minore e, forse, una libertà in più. Comunque un approccio diverso da quello fissato dalla legge soprattutto in fatto di droghe leggere. Sono questi gli obiettivi della delibera approvata ieri dal consiglio comunale e che vuole fare sì che - in via sperimentale - sotto la Mole diventi legale fumare uno spinello e non sia un crimine il «buco» di eroina, non molto diversamente da quel che succede da anni lungo i canali di Amsterdam o nei parchi di Zurigo. Insomma la tolleranza e una buona dose di organizzazione sanitaria dovrebbero avere il sopravvento - secondo il documento approvato con 22 sì, 2 no e 5 astensioni - sulla repressione che mette sullo stesso piano criminale i consumatori occasionali, i tossici incalliti e gli spacciatori di professione, e che ha già mostrato nel tempo i suoi limiti. Ma Torino non si ferma ai «pericoli dell'attuale legislazione sulla droga» e cerca una via d'uscita, nuova per il nostro paese, ma collaudata altrove, quella che esclude la galera come unico ma impossibile rimedio al male e introduce la speranza di strappare alla criminalità organizzata, oltre a una bella fetta dei loro business, quel mercato clandestino che nei fatti alimenta la diffusione della droga.

«Legalizzare le droghe leggere e attuare un programma di somministrazione controllata dell'eroina»:

con queste richieste il consiglio comunale torinese ha scelto di affrontare la spinosa questione con un approccio rivoluzionario e autonomo, con la volontà di avocare a sé la materia dell'ergine e della cura alle tossicodipendenze. Formalmente il consiglio comunale ha chiesto al governo e al parlamento di consentire alla municipalità «forme di sperimentazione sociale, politica e sanitaria che altri paesi europei stanno attuando con ottimi risultati».

Il progetto ha sollevato un coro di commenti, per lo più incoraggianti. «Torino - ha detto il presidente della sottocommissione comunale tossicodipendenze, Carmelo Palma - deve diventare laboratorio dell'innovazione e della riforma anche sui temi delle politiche sulle droghe. Il parlamento - ha aggiunto - deve perciò convertire al più presto il decreto legge sulle tossicodipendenze, vecchio di tre anni, in una versione che recepisca le proposte di concrete politiche integrate di riduzione del danno, che prevedano anche sperimentazioni di somministrazione controllata di oppiacei».

E sull'opportunità di arrivare a misure di legalizzazione dei derivati della canapa indiana (hassich, marijuana) e a programmi di somministrazione controllata dell'eroina si sono espressi anche il senatore Luigi Manconi (Verdi) il deputato Giuliano Pisapia (Rc): «Hanno ragione i

consiglieri comunali di Torino a sostenere che l'attuale normativa, puramente repressiva, non ha risolto alcun problema, anzi dal regime proibizionistico, che mantiene in stato di illegalità, e dunque affida alla gestione della criminalità organizzata il mercato delle droghe leggere, discendono molte manifestazioni di devianza e di microcriminalità; e sono quelle stesse manifestazioni che producono allarme sociale in una parte della cittadinanza». I due parlamentari hanno continuato: «Per quanto riguarda l'eroina è ora che finalmente anche in Italia si avvii, con la necessaria prudenza e con rigorosissimi criteri scientifici la sperimentazione di un programma terapeutico come quello che prevede la somministrazione controllata di sostanze stupefacenti».



Una seduta del consiglio comunale di Torino

Mauro Piloni

Carpanini (Pds) spiega perché si è astenuto

«Ma non basta una città»

■ TORINO. Come si può leggere la mozione votata lunedì notte a Torino sulla sperimentazione di zone depenalizzate di sostanze stupefacenti. Lo chiediamo al presidente del consiglio comunale, Domenico Carpanini (Pds).

Da molti anni Torino ha una commissione che si occupa del problema delle tossicodipendenze. E in città è particolarmente sentito e dibattito anche alla luce di un forte incremento dell'attività di spaccio e dei tassi di mortalità, non disgiunti ovviamente da una preoccupante crescita dei fenomeni di criminalità

Lei e il sindaco Valentino Castellani, insieme ad un consigliere del Pds e a due esponenti di Alleanza

democratica vi siete astenuti. Quale è la motivazione?

Mi sembra che un tema di tale complessità richiede decisioni di carattere nazionale e addirittura sovranazionale. E, senza nulla togliere al dibattito e alla votazione di lunedì notte, credo che occorra un approfondimento assai maggiore di quello che può podurre un singolo consiglio comunale, dove le posizioni rischiano di schematicizzarsi e di prestarsi a letture semplificate. Personalmente non sono contrario a sperimentazioni nel campo dell'uso di droghe leggere, ma bisogna far attenzione a non accreditare l'impressione che esistano ricette risolutive. Né il proibizionismo, né la liberalizzazione, hanno poteri

taumaturgici. Resterà il problema di una battaglia culturale contro la droga e la solidarietà con chi ne cade vittima, e la repressione di chi attraverso lo spaccio realizza profitti e mina la sicurezza dei cittadini.

Secondo il consigliere anti-proibizionista Carmelo Palma si tratta di un voto «rivoluzionario». Davvero Torino può diventare laboratorio dell'innovazione su questi temi?

Spero che Torino possa essere un laboratorio di ricerca e di discussione sul problema. In proposito, esistono già esperienze positive molto significative come quelle del gruppo Abele. Ma, se non si va ad un coordinamento a scala sovranazionale una sola città rischia di perdere i punti di riferimento. □ M.R.

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 11 settembre

Sala Blu	18.00	Presentazione del libro Piazza della libertà di Francesco Rutelli ne discutono con l'autore Walter Veltroni, Enrico Mentana, Maurizio Costanzo
Sala Blu	21.00	La primavera della cultura in Italia partecipano: Walter Veltroni, Umberto Eco. Conduce Alberto Crespi
Anfiteatro	21.00	Vasco Rossi in concerto
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Mau Mau
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e CTM	21.30	Normandia 6 Giugno 1944. In Normandia 50 anni dopo immagini e commento di Paolo Simonazzi
Arci's Bar	22.00	Padanpalooza - Festival Rock
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Claudio & Alberto

Domani 12 settembre

Sala Gialla	10.00	I monopoli di stato: quale riforma? quale percorso? Fausto Vigevari, Giovanni Brunale, Lanfranco Turci, Alfiero Grandi
Sala Gialla	18.00	Presentazione del libro «Questo novecento» di Vittorio Foa. Ne discutono con l'autore: Alfredo Reichlin, Carlo Ginzburg. Conduce Giancarlo Bosetti
Sala Blu	21.00	Lavoro: le strategie del Sindacato, le proposte del PDS. Con Sergio Colferati, Pietro Larizza, Sergio D'Antoni, Alfiero Grandi
Arena Verde	19.00	Artisti di strada
Caffè Letterario	21.00	La donna, la religione, il sacro. Tavola rotonda con: Grazia Biondi, Giovanna Gentilini, Gioia Longo, Laura Piretti, Gabriella Zarrì. A cura di UDI - Modena
Arci Turismo e CTM	21.30	Cina - Il figlio del cielo. Immagini: Giuliano Bandieri. Commento: Antonfranco Tamasco
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Diretta su Cuba in concerto
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana. A seguire animazione e discoteca
Arci's Bar	22.00	Gatti distratti dalla luce negli occhi. Concerto di musica etnica a cura del circolo Arcibaldo
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto d'ascolto - 30, 60, 90

Segni corre per il Campidoglio? «A Casini non dico né sì né no»

«Io non dico né sì né no, perché questo è un problema che si esaminerà al momento giusto». Così Mario Segni, intervistato dal Tg3, ha risposto al giornalista che gli chiedeva se è disposto ad accettare la candidatura a sindaco di Roma che il segretario del Ccd Pierferdinando Casini ha proposto al Polo di offrirgli. Segni ha invece più volte ribadito che in questo momento l'unico problema che gli preme è quello delle riforme istituzionali e del varo di un'assemblea costituente al posto della bicamerale che a suo avviso è solo «un inciucio». E Segni ha sottolineato con soddisfazione che il segretario del Ccd ha annunciato che non voterà, in seconda lettura, per la bicamerale. Quando gli è stato chiesto cosa sia cambiato nel Polo tanto da fargli cambiare atteggiamento, Segni ha risposto: «Credo che debbano cambiare il Polo e l'Ulivo. Ho sempre pensato che entrambi siano inadeguati».

L'ex direttore di Tg3: ora un programma sulla prima rete, ma il mio impegno sarà a tutto campo

Curzi: «Torno, la Rai è sotto tiro»

Sandro Curzi torna alla Rai. Dopo quasi tre anni riprende a lavorare nell'azienda pubblica. Enzo Siciliano gli ha offerto un contratto a tutto campo per cui potrà spaziare nelle tre reti e alla radio. «Comincerò con una trasmissione sulla Reteuno. Ma è solo l'inizio. I contatti con le altre reti è già avviato». Bisogna impegnarsi in questo momento, spiega Curzi. «perché sulla Rai si stanno addensando strane nubi. Meglio starci dentro e dare una mano».

MARCELLA CIANNELLI

■ ROMA. Il ritorno di Curzi. La vendetta?

Absolutamente no. Ho deciso di accettare la proposta che mi è stata fatta perché ho la sensazione che sulla Rai si stiano addensando grandi nuvole, che possa avere il sopravvento chi ne auspica il dissolvimento. Da tutte le parti si attacca la Rai mentre io resto convinto che un servizio pubblico forte è indispensabile.

Meglio, allora, starci dentro?

Mi sembra il modo migliore per poter operare nel modo più corretto.

Quale incarico prevede il contratto?

Ho parlato a lungo con il presidente Siciliano ed ho accettato un incarico a tutto campo. Possiamo dire che il mio contratto, che ha la durata di un anno e può essere rinnovato, è polifunzionale. Comincerò a lavorare per la ReteUno conducendo la trasmissione «I grandi processi» che andrà in onda il venerdì in prima serata. Ma ho già preso contatti con le altre due reti per una stretta collaborazione da cui non escludo quell'importante mezzo della comunicazione che è la radio, troppo spesso sottovalutata e che, a mio avviso, dovrebbe invece essere rafforzata.

Un lavoro a tutto campo? Collaborerò con tutti e proporrò anche idee mie. Mi piace considerare la Rai, l'azienda pubblica co-

me un crocevia di idee che si confrontano.

Ma è il ritorno degli uomini che fecero la mitica ReteTre visto che anche Stefano Balassone è in corsa?

Quella della terza rete è stata un'esperienza importante. Ora bisogna andare oltre e non rifare le cose di allora che al momento attuale non avrebbero senso. Ora bisogna impegnarsi perché le forze di alta professionalità della Rai non lascino l'azienda e recuperare quanto è più possibile all'esterno. E quando dico questo penso che è un bene, ad esempio, che Bruno Vespa sia rimasto, e che bisogna sanare le incomprensioni con Pippo Baudo. Peccato che Santoro abbia scelto di andare via. Mi spingo ad immaginare nell'ambito Rai, che è l'azienda pubblica e non la Rai del Polo o dell'Ulivo, una collaborazione sinergica tra reti e testate che arricchirebbe il panorama delle idee e delle offerte. Questo, ovviamente, è un discorso che vale per tutti.

Un ritorno con molto entusiasmo mi pare?

Io ogni vent'anni mi riciclo. La terza fase della mia vita si è conclusa e ora, a 67 anni, comincio la quarta con l'entusiasmo di chi crede che in questo momento è opportuno impegnarsi per l'azienda pubblica. Ci riprovo, mi riciclo. Anche alla mia età è consentito.



Alessandro Curzi

E Augias se ne va: «Ho da fare come parlamentare europeo»

Il piano editoriale della Rai è pronto. «Lo presenteremo quando la Commissione parlamentare di vigilanza avrà perfezionato i propri istituti», ha dichiarato il presidente Enzo Siciliano. Intanto, in attesa, delle prossime scadenze, non secondaria quella del bilancio semestrale cui «il consiglio di amministrazione sta già lavorando» si vanno via via collocando i tasselli di quella che sarà la programmazione invernale. Che, visti i personaggi in ballo, diventa una questione che va al di là dello spettacolo. Giuliano Ferrara «a quanto ne so ci sta pensando sulla proposta che gli abbiamo fatto», dice Giovanni Minoli, direttore di Raitre, alludendo alla «striscia» che dovrebbe andare in onda tre giorni a settimana e che dovrebbe avere come altro conduttore Enrico Deaglio. La «striscia» si farà comunque anche se i due prescelti non dovessero riuscire a conciliare i loro impegni con il nuovo incarico. «È un progetto forte, innovativo, non ci rinunceremo», dice Minoli.

Per un Alessandro Curzi che torna c'è un Corrado Augias che lascia la Rai. La polemica che c'è stata sulla sua conduzione del programma «I grandi processi» da parte di chi ha sostenuto che un parlamentare europeo non poteva anche lavorare per l'azienda pubblica Augias l'ha risolta ringraziando e andando via. Senza rancore. Non è escluso un suo ritorno: «Sul programma che dovevo condurre si è scatenato un tale putiferio che ho preferito rinunciare anche perché sarò molto impegnato al Parlamento europeo». Bruno Vespa, invece, confermato alla guida di «Porta a Porta» annuncia novità nella formula: «Non solo politica ma anche fatti di attualità, cronaca e costume».

“E' finito su una mina. Ma non finirà così.”

ALBERTO MARDINI, CHIRURGO A SULAIMANIYA, KURDISTAN IRACHENO.

Nei paesi devastati dalla guerra, le vittime innocenti sono bambini, donne, uomini, mutilati e feriti. Sopravvivono appena. Fra mine antiumano, epidemie e denutrizione.

Emergency è là per dar loro assistenza chirurgica, sanitaria, programmi di riabilitazione, nuovi ospedali. Anche un po' di speranza. Con l'impegno di medici, infermieri e personale specializzato. E la sola forza della solidarietà.

Non fatecela mancare.

ORA CONOSCI I MEDICI DI GUERRA. E SAI PERCHÉ NON SI DANNO MAI PACE.

EMERGENCY VIA BAGUTTA 12 20121 MILANO TEL. 02-7600.1093/1104 C/C POSTALE N°28426203